Bianca e Gernando

Melodramma in due atti

Libretto di Domenico Gilardoni
Musica di Vincenzo Bellini

Riferimenti: *Tutti i libretti di Bellini*, a cura di Olimpio Cescatti, Garzanti, Milano, 1994 (1ª edizione), ISBN 88-11-41057-6

Bellini. Tutti i libretti d'opera, a cura di Piero Mioli, Newton Compton, Roma, 1997, ISBN 88-8183-663-7

Bianca e Gernando

PERSONAGGI

Bianca (soprano) e Gernando (tenore), figli di Carlo
Carlo, duca d'Agrigento (basso)
Filippo (basso)
Clemente (basso)
Viscardo (mezzosoprano)
Uggero (tenore)
Eloisa (mezzosoprano)
Damigelle di Bianca, primari e soldati di Agrigento, soldati di Gernando, araldi, scudieri, paggi, popolo

L'azione è in Agrigento, nel XIV-XV secolo.

ATTO PRIMO

Atrio della reggia. Al di là dell'atrio, veduta della città e del porto di Agrigento.

Scena Prima

Appare l'aurora.

Clemente

Ten fuggi orrida notte!… Ah teco traggi
Quanti destar sapesti,
Ne la mia mente, atri pensier funesti…
No… più dubbio non v'ha… Carlo, t'intesi…
E ancor per l'aer romba,
Dell'empio il nome, che ti chiuse in tomba…
Vuoi vendetta? L'avrai… Ma invan deliro…
Braccio che val, di vigoria se privo?
Stromento inutil fora. Ma che!…
(vede approdare una nave)
Muove
Di guerrieri un drappel ver queste sponde?…
Estrania gente parmi.
Inosservato scorgerò, qui attento,
Qual ragion la sospinga in Agrigento.
(si rimane in disparte)

Scena Seconda

Sorge il sole.
Scende al lido Gernando con Uggero ed i capi del suo seguito.

Gernando
Questa è mia reggia!… Alfin vi giunsi!… Oh gioia!…
Felice io son!… Che dissi?… Ah qual trasporto!…
Femmi obbliar, ch'io premo or quella terra,
Che dell'amato padre il cener serra!

Clemente
(fra sé)
Gernando!… Oh Ciel!…
Possibile!…
In questo suol?
Qual giubilo!…
Ah fosse ver!…
Che palpito!
Sorte a me il guida?…

Uggero e Coro
Sgombra quel duol,
Serènati.
Sei nel tuo suol,
Confòrtati.
L'alta ragion
Rammèntati,

Ch’or qui ti guida!

Gernando
A tanto duol,
Quest’anima
Langue; il vigor
Già mancale;
Ahi qual ragion
Infausta,
Or qui mi guida!

Uggero e Coro
Ov’è il tuo cor
Intrepido?
Ove il valor
Magnanimo?
Non ti sovvien,
Che vindice
Qui il Ciel ti guida?

Gernando
Sì… A vendetta qui adulto ritorno!…
Presso è l’ora! In me rieda il coraggio!
Tremi il perfido!… Apparve quel giorno,
Che pagar de’ col sangue l’oltraggio!
Il brando immergere
Nel traditore,

Dal petto svellere
Quel cor saprò!
Vedrò ne' gemiti
Del suo dolore,
Spegner l'ingiuria,
Che mi recò!
Fra pianti e spasimi
Misti d'orrore,
La spoglia esanime
Cader farò!

Coro
Vedrem ne' gemiti
Del suo dolore,
Spegner l'ingiuria,
Che ti recò!

Gernando
Uggero sol, non altri meco resti:
Voi, su le navi andate,
Né qui, senza un mio cenno, il pie' portate.

Partono i seguaci.

Clemente
Sì, è desso…

Uggero

Un veglio!

Gernando

Giusto Ciel! Clemente!

Clemente

Gernando!…

Gernando

Ah taci!… Ogni altro tal mi creda
Qual da fanciul men vissi in lido estrano.
Me tu conosci sol, che in Lusitania,
Quando del padre, messagger venisti,
Mi ti svelai. Ch'io son, promulga or dunque,
Adolfo, apportator dell'atra nuova,
Che Gernando morì.

Clemente

Ben divisasti… Ah tu non sai…

Gernando

T'intendo,
Dir mi vuoi che Filippo, dello sposo
Di Bianca, vil scudiero, il regno tormi
Brama?… Ch'ella al suo talamo

Orbato di recente
Del duca di Messina, alzarlo ha in mente?…
Tutto m'è noto!… Indegna
Figlia di Carlo!… Ma del padre mio,
Dimmi, o Clemente, come
Seguì la morte?

Clemente
In quella notte orrenda,
Che presente m'è ognor, sebben sei lune
Già si compir, un grido
Feral destommi, e da per tutto udia:
«Carlo morì!». Corro a bagnar di pianto
L'esangue spoglia!… Ma non fu concesso!…
A ognun Filippo contendea l'ingresso!

Gernando
Che sento!… E Bianca ov'era?

Clemente
In quel soggiorno
Villeresco, ov'ancor si tiene.

Gernando
Adunque
In questa reggia…

Clemente
Il piede
In brev'ora porrà.

Gernando
Venga. L'attendo.

Uggero
Signor, talun si appressa.

Gernando
Chi fia?

Clemente
Viscardo, lo scudier più fido
Di Filippo…

Gernando
Viscardo!
Colui, che al Tago in riva
Più fiate questo acciar salvò da morte?
Anco a lui son ignoto!… Ah sì, ch'ei fia
Securo braccio alla vendetta mia!

Clemente
Ti scorga il Ciel nel grand'evento!

(parte)

Scena Terza

Gernando, Uggero, e Viscardo.

Gernando
Al seno
Accoglimi, Viscardo…

Viscardo
Adolfo!… Ah come in queste arene?

Gernando
All’Anglo
Rege commiato chiesi,
Allor che doma Scozia appien gli resi;
E alle Sicanie sponde,
Insiem co’ prodi miei volsi le prore,
Ond’offrir a chi ’l voglia il mio valore.

Viscardo
Di render pago il tuo desìo prometto.
Molta Filippo ha fede in me. Raguna
Ei gente d’arme.

Gernando
E la ragion?

Viscardo

N'è il soglio,
Che, Carlo estinto, a lui venir potria
Conteso da Gernando…

Gernando

Inutil tema.
Più non respira.

Viscardo

Ed è mai ver?

Gernando

Mel credi.
Per la suora, un suo foglio io serbo.

Viscardo

A noi
Viene Filippo. Parti,
E ti guarda per or dall'inoltrarti.

Gernando parte con Uggero.

Scena Quarta

Viscardo e Filippo con guardie.

Filippo

Viscardo, or ora al porto
Estrania gente giunse: qual n'è il duce?
E in questi lidi, qual ragion lo adduce?

Viscardo

Dall'Anglia ei vien. Brama servir. M'è amico;
E, per te, lieta e grata nuova arreca…
(guardando intorno)
L'argin più saldo hai superato, e vinto…

Filippo

Che mai?… Palesa… dì…

Viscardo

Gernando è estinto!

Filippo

Estinto!.. che ascoltai!…
Gernando in braccio a morte!…
Ah no, sì lieta sorte
Non osa il cor sperar!
Il duce ov'è?… Si trovi…
Si guidi al mio cospetto…

Parte Viscardo.

Già torna il rio sospetto
La mente a funestar!
Da che tragge suoi dì
Carlo sepolto,
Men vivo ognor così
Fra pene avvolto!…
Ah fosse omai pur ver,
Che ’l figlio è spento!
Più non dovrei temer
Sinistro evento!
Cadrebbe il genitor
Tosto al mio sdegno!
Potrei goder allor
Tranquillo il regno!
E Viscardo indugia ancor…
Quanto è lento il suo venir…
Più mi rende incerto il cor…
Ciel! che barbaro martir!…
Cessa, crudel pensiero,
Di tormentar quest’alma!
Ah! quando sarà vero,
Che pace aver potrò!

Scena Quinta

Filippo, Viscardo, Gernando, ed Uggero.

Viscardo

È quegli il mio signor. A lui t'avanza.

Gernando

(Ecco l'indegno!… Alla sua vista io fremo!)

Filippo

Chi sei?

Gernando

Guerrier son di ventura. Il nome
È Adolfo. Là del Mincio
In riva ebbi la cuna,
E 'l mio cor è maggior di mia fortuna.

Filippo

Donde certezza avesti
Che Gernando morì?

Gernando

Spirar lo vidi
Io stesso.

Filippo
Dove?

Gernando
Della Scozia tomba
Gli è il suolo. Quivi da mortal ferita
Cadde trafitto, ché per l'Anglia il ferro
Ei pur rotava in campo.
Nell'estremo suo duolo un foglio trasse,
E appena ebbe a me detto,
Che, qui ponendo il piede,
Nol déssi che alla suora,
Per la gran piaga escì lo spirto fuora.

Filippo
(con simulato duolo)
Oh caso atroce e crudo!…
Chiude sigillo il foglio?

Gernando
No.

Filippo
Mel porgi.

Gernando gli dà il foglio. Filippo apre con ansietà e legge.

«Gernando alla germana:
In cruda doglia io moro,
Lunge da' miei più cari;
Ama il padre; l'adora;
Ed il tuo affetto immenso,
Nella perdita mia gli dia compenso.»
(Di Gernando son le cifre…
Le ravviso… Alfin mi sento
D'ineffabile contento
Tutta l'alma inebriar!)

Gernando

(Di mia morte già l'iniquo
Gode, esulta!… ah scellerato!…
No; Gernando invendicato
Non morì!… dovrai tremar!)

Viscardo

(a Filippo)
(Deh quel giubilo reprimi,
Sappi ancora simular.)

Filippo

Taci, e serba occulto il foglio,
Pria che Bianca a me fia sposa.

Gernando

Ne’ miei detti ormai riposa,
Sarò fido esecutor.

Filippo

Servir brami?

Gernando

Se il desio?

Filippo

Pugnar vuoi?

Gernando

Per Agrigento.

Filippo

Sarai dunque, tel consento,
Suo campione e difensor.
Va’, ti unisci a’ tuoi guerrieri,
Fa’ con essi a noi ritorno,
La tua schiera a questo giorno
Nuova fama arrecherà.

Suono di trombe.

Viscardo
(a Filippo)
Odi, squillano le trombe.
Vanne Bianca ad incontrar.

Filippo
Vado…
(a Gernando)
Udisti?

Gernando
Il cenno appresi.

Filippo
E sarai?

Gernando
Fedele. Il credi.

Filippo
(Mai nel petto non intesi
Tanto il core giubilar.)

Gernando
(Tu speri, o superbo,
Vederti in quel soglio;

Già pieno d'orgoglio,
Ti credi regnar!…
Ma trema!… Quel soglio
Fia tomba per te!)

Filippo

(Il fato m'arride,
Sovrano già sono:
Securo nel trono
Mi posso bear!…
Oh gioia!… Quel trono,
Ch'è solo per me!)

Viscardo

(Lo spigne il contento
Già fuori di sé!)

Filippo parte colle sue guardie. Gernando con Uggero ritorna alle sue navi.

All'annunzio feral, veder mi parve
Lieto Filippo meditar la morte
Di Carlo, che prigion fra ceppi serba!…
Dunque!… se mai!… che far dovrei?… macchiarmi
Di nuove infami colpe?…
Ah no!… Pel caso atroce,
Trovar saprà ben altro cor feroce!…

Ma eletto stuol giulivo
Qui vien di Bianca a festeggiar l'arrivo.

Scena Sesta

Clemente, Eloisa, Grandi e damigelle.

Voci di Popolo
(vicino l'atrio)
Viva Bianca… Viva ognor…

Tutti
A quel grido, sì festivo,
Che su l'ali, qual foriero,
Vola e apporta il grato arrivo,
La sua gioia acquista il cor.

Clemente e Viscardo
Langue e geme questo cor.

Scena Settima

La duchessa, accompagnata da Filippo e preceduta dal popolo e dalla guardia ducale.

Popolo
Viva Bianca… Viva ognora
D'Agrigento il gran sostegno;
Viva ognor di questo regno

L’alta speme e lo splendor.

Tutti

Su festeggi, e tutta echeggi
Di piacer la reggia intorno;
Sia pur sacro questo giorno
Al contento ed al goder.
Più non tornino gli affanni
Ad ombrar di Bianca il viso,
Ma si vegga sempre il riso,
Su quel labbro riseder.

Bianca

Miei fidi amici, al vostro amor son grata:
Non più. Cessi il clamor. Ciascun m’ascolti:
Ogni stato, ogni prence,
Contende il mio riposo,
Poiché me vede orba di padre e sposo.
Troncar perciò decisi un tanto ardire
Ponendo un difensor del trono a parte,
Che voi servar ben sappia
D’ogni avvenir funesto.
Scelto già fu da me. Filippo è questo.
Per lui, che in sen racchiude
Virtude, ardir, valore,
L’antico suo splendore
Il regno acquisterà.

Crudo e fatal periglio
Temer più non dovrete;
Ma impallidir vedrete
Chi l'armi qui addurrà.

Coro
Per lui, che in sen racchiude
Virtude, ardir, valore,
L'antico suo splendore
Il regno acquisterà.

Bianca
Godrà l'alma
Dolce calma,
Con tal prode a me consorte;
Seco a lato,
Desolato,
Il mio cor non mai vedrò.
Più non gemo,
Più non temo
Il rigor d'avversa sorte;
Il tormento,
Pel contento,
Si disperse e dileguò.

Coro
Le vicende

Più tremende
Dissipar vedrem dal forte,
Che regnando,
Che pugnando,
Noi felici render può.

Suono di trombe.

Scena Ottava

Approdano le navi di Gernando, il quale discende con Uggero ed i suoi guerrieri.

Filippo

Mira, o Bianca, per tua gloria,
Stuol guerriero a te presento;
Pronto all'armi ed al cimento,
Con valore pugnerà.

Coro

Vieni, scendi, e qui sofferma,
Prode stuolo valoroso;
La sua pace, il suo riposo,
Dal tuo brando ognun si avrà.
Splenderà, per te, più saldo,
D'Agrigento il nuovo soglio;
Certa morte ogni ribaldo
Nel tuo ferro troverà.

Gernando
(Ciel! chi veggio! qual momento!)

Bianca
(a Filippo)
Il lor duce?

Filippo
(a Gernando)
T'avvicina.

Bianca
Cavalier, a me t'avanza.

Gernando
Obbedisco…

Bianca
(Qual sembianza!)

Filippo
(Che! si turba!)

Gernando
(Forza, o cor!)

Bianca
Donde vieni?

Gernando
Dal Tamigi.

Bianca
Là pugnasti?

Gernando
E trionfai.

Bianca
L'idea cara del germano,
Che fu ognor da me lontano,
Mi ridesta il tuo valor.
Ah Gernando!… Ah dove sei?

Filippo
(Qual pensiero!)

Gernando
Chi?… Gernando?…

Bianca
Tu il conosci?

Gernando
Sì.

Bianca
Potrei
Nuova alcuna udir da te?

Filippo
Là del Tago in sulle rive,
Disse Adolfo, che sen vive…

Bianca
Parla… dimmi… il genitore
Sel rammenta?

Gernando
In ogn'istante.

Bianca
E di Bianca?

Gernando
Si sovviene.

Bianca
Dunque, a che non riede a me?

Filippo

(a Viscardo)
(Vana speme!)

Gernando

(quasi fuori senno)
E che! il vorresti,
Sciagurata… di tue colpe
Spettator?…

Bianca

(sorpresa)
Ah! Che dicesti?…

Gernando

(rimesso)
Sì… ti calma… a te… verrà…

Bianca rimane fissa ed immobile. Quadro generale di sorpresa e di stupore.

Clemente ed Uggero

(Ah! Che l'alma invade un gel!
M'è sul ciglio un denso vel!
Ella è in preda a fier dolor!
Ciel! Che disse! Ahi qual error!)

Gernando

(Ah! Che l'alma invade un gel!
M'è sul ciglio un denso vel!
Ella è in preda a fier dolor!
Ciel! Che dissi! Ahi qual error!)

Filippo, Eloisa e Viscardo

(Qual mistero! Oh giusto Ciel!
Deh tu squarcia il denso vel!
Duolo addita il suo squallor!
Qual l'ingombra idea d'orror!)

Bianca

(Ah! Che l'alma invade un gel!
M'è sul ciglio un denso vel!
Grave angoscia opprime il cor!
Ciel! Che intesi! Ahi qual terror!)

Coro

(Qual mistero! Oh giusto Ciel!
Deh tu squarcia il denso vel!
Duolo addita il suo squallor!
Qual l'ingombra idea d'orror!)

Filippo

Qual che folgore colpita

Rimanesti!…

Bianca
Come!… Io?…
(rimettendosi)
Dell'errante fratel mio,
Fu il pensier, che mi turbò.

Filippo
Deh serena i mesti rai;
Un ingrato scorda ormai,
Che insiem patria, padre, e suora,
Da' prim'anni abbandonò.

Bianca
Obbliarlo!… E chi 'l potria?…

Gernando
(Non resisto!)

Filippo
Ma tu piangi?

Gernando
Ti rincora.

Coro

Che mai fia?

Bianca

Mi lasciate.

Coro

Che sarà!

Bianca

(Lieto apparve questo giorno,
Ma di duol coverto è già!
Rode, e lacera il mio petto
Quel suo detto, quel furore;
Ed oppresso, e incerto, il core
Più risolversi non sa!)

Gernando, Clemente e Uggero

(Lieto apparve questo giorno,
Ma di duol coverto è già!
Rode e lacera il mio petto
Quell'aspetto, il suo dolore;
Soffre, smania, ha incerto il core,
Più risolversi non sa!)

Tutti i Rimanenti

(Lieto apparve questo giorno,
Ma di duol coverto è già!
Rode, e lacera il mio petto
Il sospetto ed il timore;
Ma finor l'incerto core
La ragion qual sia non sa!)

ATTO SECONDO

Appartamenti terreni.

Scena Prima

Gernando e Clemente.

Gernando
Che vuoi tu dirmi?

Clemente
In pensier mille avvolta,
Nelle sue stanze, Bianca trasse il piede…
Ella seco ti brama.

Gernando
Ella!… Vi andrò!…

Clemente
Pensa che 'l tuo disegno
Vano render potrebbe un motto, un guardo…

Gernando
T'intendo… mi precedi… Ecco Viscardo.

Parte Clemente.

Scena Seconda

Gernando e Viscardo.

Viscardo

Di te Filippo ha d'uopo.

Gernando

Di me?

Viscardo

Sì…
(osserva intorno)
In mente, un attentato ci volge,
Cui braccio e cor stranier necessitando,
Io gliel proposi in un de' tuoi seguaci.
In prima il ricusò, ma cedé poscia,
Ch'udì tua fedeltade,
E l'antica, fra noi, salda amistade.

Gernando

E chi sarà la vittima?

Viscardo

M'ascolta…
Ma Filippo a te vien. Da lui l'udrai.
(parte)

Scena Terza

Gernando e Filippo.

Filippo
Viscardo a te parlò?

Gernando
Ch'alto segreto
Affidar mi dovevi; altro non disse.

Filippo
Dunque…

Gernando
Favella…

Filippo
Pensa
Che un accento…

Gernando
Se fido me non credi,
Cessa pur…

Filippo
No; Viscardo oltre il confine
Di tua fe' mi convinse.

(va spiando intorno)

Gernando
(Ah che divisa!)

Filippo
(appressandosi a Gernando)
Onde render men grave il duol che dielle
La rimembranza che ’l german n’è lunge,
Bianca presente al sacro rito brama
Il figlio Enrico, e dal vicin castello,
Ove saggio ministro
Ad educarlo è intento,
M’impone a lei d’addurlo:
Io parto, e riedo pria del nuovo albore:
Viscardo intanto, che fra queste soglie
Vigil riman, ti additerà sentiero,
Che in recondita guida orrida tomba;
In essa, Carlo, ch’Agrigento tutta
Estinto piange…
(sospende alquanto per timore che alcuno udisse)

Gernando
Ebben…

Filippo
Là vive…

Gernando

Vive!
(con forte scossa, poi si volge per fingere di aver udito alcuno)

Filippo

Che fu? che ti sorprese?

Gernando

Mi par… credea… no, m'ingannai… prosegui…

Filippo

Quando aspirai di Bianca al vôto letto,
Ira e furor quel veglio altero accese,
Mille recommi offese;
Vendetta allor giurai, e appien l'ottenni,
In quella notte che nell'atro asilo
Io stesso il trascinai,
Voce spargendo ad arte,
Che natura lo aveva in un baleno
Sospinto a morte in seno!
(va spiando intorno)

Gernando

(è per isnudare il ferro; poi si trattiene)
(Ah vil!… ma no… si salvi in prima il padre!…)
E a che nol trucidasti?

Filippo

Temea Gernando.

Gernando

Ed ora?

Filippo

In quel sepolcro istesso or vo' ch'ei mora!…
(con riserva a Gernando)
Allor che notte avanza,
Un tuo guerrier… m'intendi?…
Ma pria però gli rendi
Più crudo il suo penar!
Digli che 'l figlio è spento,
Che Bianca è mia consorte,
Che, mentr'ei passa a morte,
Comincia il mio regnar!
(nel prendergli la mano)
Ma che!… Vacilli?… Tremi?…
Se cor non hai!… Se temi!…
Se manca in te l'ardire!…
Puoi l'opra abbandonar.

Gernando

(confuso)
Tremar?…

(rimettendosi)
No; il cor non teme;
Se bolle, avvampa e freme;
È sol perché l'offesa
Vorrei già vendicar!

Filippo
(avvicinandoglisi)
Ebben…
(ode un calpestio)
Ma qual fragore…
Si taccia…
(vede venir gente)
Arriva alcun.

Coro di Grandi
A compier l'alto incarco
N'andiam; già pronto è ognun.

Filippo
(ai Grandi)
A voi m'unisco…
(a Gernando)
Adolfo,
Pensa ch'io fido in te.

Gernando

(ironico)
Saprò punir l'indegno;
Fidati pur di me.
(parte)

Filippo

(quasi estatico)
Bramato momento,
Deh vieni, t'affretta;
Per te, già in me sento
La pena calmar.

Coro

(Qual novo diletto
Gli versa nel petto,
L'idea del momento,
Che deve imperar.)

Filippo parte co' Grandi.

Gabinetto negli appartamenti della duchessa.

Scena Quarta

Bianca ed Eloisa.

Bianca

Ove son?… Che m'avvenne?…
Che intesi!… Quali accenti!…
Ah chi sarà colui, che sì parlommi!…
(si volge verso la statua del padre)
Di tua vendetta, o padre,
Ei forse fia ministro!…

Eloisa

Quale avvenir figuri a te sinistro?

Bianca

Ma qual mi sorge idea!…
Ah sì… quello stranier… comprendo… a nome
Di Gernando, ad impormi
Vien, che del padre il sacro cenno esegua…
Dunque Filippo obbliar dovrò?… Si obblii…
E il posso?… Il debbo!… Bianca,
Dovrai pria tu morire,
Che il cenno conculcar, violar, tradire!…
(rimane col guardo fisso al suolo)
Sorgi, o padre, e la figlia rimira,

Che si lagna, che piange e sospira,
Che già langue, trafitta ed oppressa
Dal più crudo ed acerbo dolor!
Di cordoglio e d’angoscia omai stanca,
A te rendo la vita, che manca,
Quella vita, che già tu mi désti,
E ch’io trassi fra lagrime ognor!

Eloisa

Sgombra il duolo che t’ange ed opprime,
Deh ridona la pace al tuo cor!

Bianca

Se a me riedi, adorato germano,
Vanne in riva di quel ruscelletto,
Ove meco prendevi diletto,
Ne’ bei giorni di calma e piacer!
Là sul mirto e fra salci vedrai,
Che in fredd’urna il mio cener riposa,
Bagna allora con stilla pietosa
Chi fu vittima a un sacro dover!

Eloisa

Ah sospendi que’ detti, quel pianto,
Deh allontana un sì tristo pensier!
Da te chiamato, or dianzi,
Vedi, già vien quel cavalier…

Bianca

Non osi
Il pie' qui trarre alcuno.

Parte Eloisa.

Ma… Oh Ciel!… A quell'aspetto!…
Come mi batte il core!…
Quell'ardire… Quel portamento altero…
È desso… Sì… È Gernando…

Scena Quinta

Bianca e Gernando.

Bianca

T'inoltra…

Gernando

Al tuo cospetto
A che venir me festi?

Bianca

E non rammenti ciò che or or dicesti?

Gernando

Men sovvengo.

Bianca

A me svela
Adunque chi tu sei?

Gernando

Io?… sono Adolfo.

Bianca

No, che non puoi celarti, a me lo disse
Il tuo sembiante, il furor tuo, l'accento…
Ah sì, Gernando sei…

Gernando

Gernando è spento!

Bianca

Che dici?

Gernando

Il ver.

Bianca

Possibil fia?

Gernando

Più certa

Ten farà questo foglio…
(le dà il foglio)
Leggi.

Bianca
Le note sue!…
E quanti strali a me riserba il fato!

Gernando
Tu piangi?

Bianca
Ah lascia ormai che l'alma trovi
Nel pianto almen sollievo.

Gernando
Tu amavi adunque il tuo german?

Bianca
Pur troppo.

Gernando
Ma non così Filippo!

Bianca
Gliel festi noto?

Gernando
Sì.

Bianca
Né fu commosso?

Gernando
Anzi… l'iniquo!… giubilò a tal nuova!…
Sì… colui, che tuo sposo già sceglievi…
Sappi… che d'odiar Filippo, e quanti
Amasser lui, Gernando
Nell'ora estrema da me un giuro volle!

Bianca
E che gli fece?

Gernando
Un padre
Gli trafisse!…

Bianca
Quai detti!

Gernando
Ma tremi!… qui… quel cor che sol racchiude
Infamia e tradimento

Saprò trafigger cento fiate e cento!

Bianca
Ah sì… Gernando sei…

Gernando
Filippo abborri…

Bianca
Ma dimmi il suo delitto!

Gernando
E allor?

Bianca
Saprò abborrirlo…

Gernando
Il giura.

Bianca
A Dio!

Gernando
Bianca…

Bianca
Gernando…

Gernando
Ah sì, che tal son io!…
(l'accoglie, poi la respinge)
No!… mia suora più non sei…
Va'… t'invola a' sguardi miei…
T'abborrisco… ti detesto…
Tu tradisti un genitor!

Bianca
Non fuggirmi… ch'io ti lasci!
No, da me non l'otterrai,
Se palese pria non fai
La ragion del tuo furor!

Gernando
T'allontana…

Bianca
Il chiedi invano.

Gernando
Trema, indegna!

Bianca
Ah mio germano!

Gernando
Che pretendi?

Bianca
Qui fermarti,
O squarciare questo cor…
Tu nomasti or ora un padre
Da Filippo un dì trafitto…
Deh mi spiega il suo delitto,
Fammi noto un tant'orror!

Gernando
Sai chi vive in atra tomba,
Da sei lune in fra ritorte?…
Sai chi lutta colla morte,
Colla fame e col terror?

Bianca
Chi?… mi svela…

Gernando
Inorridisci…
Nostro padre!…

Bianca
Oh colpo orrendo!…

Gernando
E Filippo…

Bianca
Taci… intendo…

Gernando
Che il sospinse in quell'orror,
Vuol che mano d'un mio fido
L'immolasse al suo furor!

Bianca
(atterrita)
Ahi donna misera!
E a tanta pena
Puoi sopravvivere,
Respiri ancor!
Per versar lagrime
In larga vena,
Vivrai fra' palpiti,

Nel duolo ognor!

Gernando

Incerta e stupida,
A tanta pena,
Restò la misera,
Nel suo terror!
La vita mancale!
Si regge appena!
Mi sento opprimere!
Non ho più cor!
Conosci or Filippo?

Bianca

Deh taci…

Gernando

L'amante?…

Bianca

Non più…

Gernando

Che costante?…

Bianca

T'accheta, pietà!

(s'inginocchia)

Gernando
(la rialza)
Sorgi… le spoglie indòssati
D'un mio guerrier, e seguimi…

Bianca
Dove?

Gernando
A veder d'un empio,
D'un oppressor la vittima.

Bianca
Sì… al genitor… là guidami…
Eccomi a te, ma rendimi,
Ridonami il tuo amor.
Deh fa' ch'io possa intendere
A un guardo, a un solo detto,
Che non desisti a rendermi
Il tuo primiero affetto…
Deh fra le braccia accoglimi,
Deh stringimi al tuo petto…
Ah no, non fui colpevole!..

Lo credi al mio dolor!

Gernando

Ah sì, già puoi comprendere
Al guardo e al solo detto,
Che non desisto a renderti
Il mio primiero affetto;
Più non saprei resistere…
T'appressa a questo petto…
Ah no! non sei colpevole!…
Lo credo al tuo dolor!

Bianca

Andiam.

Gernando

Si vada.

Bianca e Gernando

Al padre.
Sia salvo il genitor!

Gernando

Andiam.

Bianca

Si voli.

Bianca e Gernando
Morte
Daremo al traditor!

Partono.

Scena Sesta

Uggero.

Uggero
Ah dove rinvenirlo!… in queste soglie
Mi disse soffermarsi… e qui nol trovo…
Oh Ciel! quell'ira indomita, tu frena!

Scena Settima

Uggero e Clemente.

Uggero
Sai tu, Clemente, ove s'aggiri il duce?

Clemente
Il so pur troppo… ahi qual furor lo invade.

Uggero
Lo rinverrò…

Clemente

Ti ferma.
Nulla tu renderesti un'alta impresa,
Ch'ei compier debbe. In più securo loco
I cenni suoi saprai;
E qual sia l'opra da me altrove udrai.

Partono.

Sotterraneo.

Scena Ottava

Carlo, disteso su di un sasso, sognando.

Carlo

Mi lasciate!… ah crudeli!… e che vi feci!…
A che svenarmi?… Ah!…
(si desta)
Che!… no… non fu vero…
Sognai cader trafitto!…
Ma sparve il sogno, e nelle pene istesse
Ancor mi trovo… oh Dio!
Gernando!… ah s'era meco il figlio mio…
Qui non sarei… ma Bianca… oh Nume! infino
Che spiro aura di vita,
Fa' ch'ella sia dal mio pensier bandita!…

Ma già mancarm' io sento!…
Ecco di morte alfin giugne il momento!
Da gelido sudore…
Mi sento abbrividire…
Fra poco in quest'orrore…
Il ciglio io chiuderò!
Quando all'eterno esiglio
Ne andrai tu ancora, o figlio,
Potrò vederti allora…
Allor ti abbraccerò!
(resta assopito)

Scena Nona

Gernando, conducendo Bianca.

Gernando
Ecco la tomba che rinserra il padre!

Bianca
Quale orror!… non ho forza!… oh Dio!…

Gernando
Mi segui.
Il genitor… lo vedi!

Bianca
Padre…

Gernando
T'arresta…

Carlo
(vaneggiando)
Mio Gernando!… ah vieni!…

Gernando
Oh come quell'accento al cor mi piomba!
Si scuote!

Carlo
Ah! Che!… una face!

Gernando
Signor…

Carlo
Qual voce io sento!…
Ma tu… la man mi baci?… tu sospiri?…
E in atto di pietà ti copri il viso?…

Gernando
Ah sì…

Carlo
E chi sei?

Gernando
Del traditor, nemico!

Carlo
Ed è mai ver?

Gernando
Tel giuro.

Carlo
Ah dunque mi difendi
Dal feroce Filippo… dalla figlia…

Bianca
(Ahi!)

Carlo
Pur nemica mia…
Sappi, o guerrier, le mie sventure…

Gernando
Tutto,
Tutto conosco appien. Tacerti puoi.

Fidati pur di me. Salvo sarai.

Carlo
Oh amico!… ah deh mi narra,
Di me che mai si pensa in Agrigento?

Gernando
Da natura ciascun ti crede spento,
Bianca istessa…

Carlo
Deh taci… ah non nomarla!
Non rammentar ch'ebbi una figlia!

Bianca
Ah!

Carlo
Come!
Un altro è teco. Ei pur sospira?

Gernando
È vero.
Al par di me giurò di vendicarti!

Carlo
Ah sì… mi vendicate!

Io ben lo merto… entrambi mi salvate!…

Gernando
Vendetta avrai. T’accerta.
Il tuo Gernando qui m’invia…

Carlo
Gernando?

Gernando
Sì, e a tua difesa, numeroso stuolo
Mi die’ d’armati.

Carlo
Ah figlio!
Perché il tuo pie’ rattieni?
Fra queste braccia vieni…
Mentre su Bianca indegna,
Da quest’orribil loco,
Tutta l’ira del Ciel dimando e invoco!

Bianca
Oh Dio!

Carlo
Qual voce!

Bianca

(inginocchiandosi)
Ah padre!…

Carlo

Padre!… chi sei? disvèlati…

Bianca

La figlia… tua… deh… m'odi…

Carlo

Tu?… fuggi… lascia… invólati…
Mira il mio stato… godi…
Crudel!… vuoi pur mia vita?
Eccoti il sen… trafiggimi!
Sia l'opra appien compita!
Da tante pene sciogliermi
Il braccio tuo potrà!

Bianca

Al pianto mio deh cedi…
Ti muova il mio dolore…
Deponi quel rigore,
O morirò al tuo pie'!

Gernando
Al pianto suo, deh cedi…
Ti muova il suo dolore…
Deponi quel rigore,
L'amor trionfi in te!

Carlo
(O voce di natura,
Io già ti sento in me!)
T'alza… t'appressa…

Gernando
Ah suora!

Carlo
Che dici?…

Gernando
Sì… in me ancora…
Vedi…

Carlo
Chi mai?

Bianca
Gernando…

Carlo

Il figlio!… Ah chi può reggere
A questi assalti teneri!…
Venite entrambi a me!

Bianca, Gernando e Carlo

Fra tante pene e tante,
Chi mai d'aver credea
Così felice istante,
Propizio il Ciel così?
È tale il mio contento,
Pel ben che mi si rende,
Che più non mi rammento
Quanto soffersi un dì.

Strepito alla porta.

Gernando

Quai colpi!…
(snuda il brando e va ad aprire la porta)

Bianca

(si ritira presso al padre)
Oh Ciel pietoso!
Il padre tu mi salva!

Scena Decima

Filippo e detti.

Gernando

Discendi…

Filippo

(Oh Dio!… non oso…
Vacilla incerto il pie'!)

Gernando

Il fanciulletto?…

Filippo

Giace
In grembo a dolce sonno…
Ma… dimmi… il tuo seguace…

Gernando

Già morte a Carlo die'!

Voci

(di fuori)
Al traditor!

Filippo

Quai voci!

Voci
(meno lontane)
Mora il fellon!

Filippo
Che sento!
Oh Ciel! qual tradimento!

Voci
(più vicine)
Mora l'usurpator!

Filippo
(snudando il ferro contro Gernando)
Che!… mi tradisti!…

Gernando
(col brando in atto di difesa)
Un Nume
Mi rese il genitore!

Filippo
Tu dunque sei…

Gernando
Gernando!

Filippo
Che intendo! Ah pria morrai!

Bianca
(facendosi innanzi)
Ah vil! t'arresta!..

Filippo
Ahi!
(gli cade il brando di mano)

Scena Undicesima e Ultima

Uggero co' soldati di Gernando, Clemente ed Eloisa.

Tutti
Mora l'usurpator!

Uggero
(dopo aver circondato co' suoi Filippo)
Viscardo è già fra ceppi.

Filippo
Oh rabbia!

Carlo
Iniquo!… fremi?…

E ancora non paventi
L'ira del Ciel?… non tremi?…

Filippo
Non seppi mai tremar!

Gernando
In loco più terribile
Si tragga incatenato,
In fra le istesse tenebre,
Spiri l'estremo fiato,
Cada l'indegno alfin!

Filippo
Vincesti, sì, vincesti
Avverso e rio destin!
(parte condotto da Uggero e soldati)

Bianca e Gernando
Or che salvo è il padre, il prence,
Or che il perfido è punito,
Nella gioia il cor rapito
Più non sente che piacer.

Carlo
Or che stringo al seno i figli,
Or che il perfido è punito,

Nella gioia il cor rapito
Più non sente che piacer.

Tutti fuor che Carlo
Al tuo soglio, alla tua reggia,
Riedi, vieni in Agrigento;
Di trionfo e di contento
Per te, vedi, sorge il dì.

FINE